

ARIETE



50° anniversario della battaglia di El Alamein

**RIVISTA
MILITARE**



Le opere pittoriche contenute nella presente pubblicazione sono della pittrice friulana Esa Bianchi che si è ispirata ad alcune immagini storiche dell'epoca.

**RIVISTA
MILITARE**

Quaderno 1992

**Direttore responsabile
Pier Giorgio Franzosi**

© **1992**
Proprietà letteraria artistica
e scientifica riservata

Via di S. Marco 8
00186 Roma
Tel. 47357373

Autorizzazione del Tribunale
di Roma al n. 944 del Registro
con decreto 7-6-1949

Pubblicazione curata da Massimiliano Angelini

ARIETE



50° anniversario della battaglia di El Alamein

Il giorno 6 aprile, le prime avanguardie (colonna Santamaria) sono in vista del fortino di Mechili, presidiato da circa 2.000 uomini con automezzi e carri armati. Il giorno 7 vi giungono altre forze, colonne Fabris e Montemurro (formate da Ufficiali superiori dell'8° rgt. b. e pochi elementi tedeschi), fortemente provate da una marcia di tre giorni nel deserto.

Il mattino dopo, il nemico, più forte per numero e mezzi, tenta furiosamente, senza riuscirci, di aprirsi la via della ritirata.

Nel pomeriggio, reparti dell'Ariete, catturato prima di mezzogiorno il presidio quasi al completo con il suo ingente e prezioso materiale, oltrepassano la località e proseguono verso oriente.

È una vittoria italiana di notevole importanza tattica ai fini della prosecuzione dell'offensiva e di grande valore morale per tutte le nostre truppe combattenti.

Il 15 aprile, la Divisione è impegnata con la sua avanguardia in vivaci azioni contro gli avamposti della piazza-forte di Tobruch, mentre un'altra sua aliquota, in prevalenza di bersaglieri, è già giunta al confine egiziano a sud-ovest di Sollum.

Dopo soli due mesi da quando era stata perduta, la Cirenaica è riconquistata. La fulmineità dell'azione richiede un tempo di attesa per consentire alle altre Grandi Unità di affluire da tergo.

Nel frattempo l'Ariete, insieme con le Divisioni 5ª tedesca e, successivamente, Brescia e Trento, accerchia e blocca le difese di Tobruch, dove il nemico, forte di aliquote di tre Divisioni, resiste con atteggiamento molto reattivo.

Ne sono prova i combattimenti sostenuti il 22 aprile da bersaglieri, carristi e artiglieri a q. 201 (1 chilometro a ovest di Medauar) e, soprattutto, le azioni contro i fortini R4, R5, R6 e R7 (a sud-est di Medauar), conquistati dalla Divisione nei giorni 1 e 2 maggio.

Un violento contrattacco si sviluppa nella notte del 4 maggio e viene respinto nel più cruento com-

battimento della campagna.

Il valoroso comportamento dell'Ariete nelle operazioni contro la linea fortificata della piazzaforte è elogiato dal comandante della Divisione, Generale Baldassarre, con Encomio ed Ordine del Giorno dell'8 maggio, e dal Generale Rommel comandante delle forze italo-tedesche, con un proclama del giorno 6 maggio.

Del successivo periodo di attesa approfitta anche il nemico per accrescere le sue già preponderanti forze e per tentare la sorpresa.

All'alba del 15 maggio, infatti, il suo attacco (operazione Brevity) al confine egiziano contro la posizione dell'Halfaya, Ridotta Capuzzo e Sollum, tenute da reparti dell'Ariete (colonna Montemurro), risulta particolarmente violento.

L'animosa resistenza dei Bersaglieri — che è soprafatta soltanto nel tardo pomeriggio ad opera soprattutto dei potenti carri inglesi Mark II (Matilda) — determina tuttavia il fallimento dell'operazione inglese, poiché consente l'intervento risolutivo dei carri armati del Colonnello Von Herff (15ª Divisione corazzata tedesca), che nel suo Ordine del Giorno del 17 maggio così dice: «Esprimo il mio più alto elogio ai reparti Montemurro dell'8° reggimento bersaglieri — ai miei ordini — per il valore dimostrato durante i combattimenti del 15 maggio...».

Si aggiunge l'ammirazione dello stesso Generale Rommel, che, in data 25, scrive al Comando dell'Ariete sottolineando l'eroico comportamento, il freddo coraggio, la tenace resistenza, l'eccellente disciplina e lo spirito aggressivo dei bersaglieri, concludendo: «La Divisione può essere fiera di avere alle sue dipendenze la colonna Montemurro».

La fama del valore dell'Ariete è ormai consolidata in Italia, in Germania e presso lo stesso nemico.

Ai primi di giugno la Divisione finalmente si riunisce ad Ain el Gzala per un periodo di riorganizzazione e di riposo, ma il giorno 15 gli inglesi ritornano ancora all'offensi-

va al confine (operazione Battleaxe) con un obiettivo ambizioso: vittoria decisiva con la distruzione delle forze italo-tedesche.

Ancora una volta si riaccendono furiosi combattimenti nella zona a cavallo dell'Halfaya ed il Generale Rommel ordina all'Ariete di fare affluire la colonna Montemurro, rinforzata quanto più possibile.

Quando, nel pomeriggio del giorno dopo, essa — con l'8° bersagliere al completo e rinforzata da un battaglione carri (VIII), da un gruppo di artiglieria (II) e da sezioni controaerei da 20 mm — giunge a Sidi Azeiz (Sud-ovest di Bardia), le sorti della battaglia già volgono in favore del Generale Rommel e gli attaccanti sono in fase di ripiegamento.

I reparti della colonna occupano le note posizioni di Ridotta Capuzzo e di Sollum, mentre passo Halfaya è tuttora in mano amica (Maggiore Bach).

Il 18 giugno la vittoria italo-tedesca è definitiva ed ha inizio un periodo di sosta operativa che ambo le parti dedicano al loro potenziamento.

I reparti dell'Ariete rimangono sulla linea di confine fino al 10 agosto, realizzando opere di rafforzamento della difesa da passo Halfaya a Sidi Omar e nella piazzaforte di Bardia.

A metà agosto tutta la Divisione si concentra nella zona di Berta (ovest di Derna) per dedicarsi ad una attività di riordino e di completamento.

In particolare, nell'ambito dell'8° bersagliere, il III battaglione motociclisti, assai depauperato negli effettivi e nei mezzi, è sostituito con il 3° battaglione armi di accompagnamento e contraeree e si costituiscono due compagnie da 47/32 per il battaglione controcarri divisionale.

Il 132° reggimento artiglieria completa i suoi due gruppi da 75/27.

Il 1° settembre sorge il 132° reggimento carristi, con i battaglioni M/13 VII, VIII, IX, mentre il 32° inquadra temporaneamente soltanto i superstiti reparti di carri L.

COMANDO DIVISIONE CORAZZATA «ARIETE» (132°)

Sezione Op. Inf. Serv.

Z. G., 8 maggio 1941.

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, Sottufficiali, graduati e soldati!

In questi giorni si è chiuso il primo ciclo mensile operativo, durante il quale l'«Ariete» ha infaticabilmente marciato e combattuto con valore ed onore.

Nessun ostacolo e nessun sacrificio hanno potuto fiaccare la nostra fede ed il nostro slancio.

Il nostro cammino è stato irrorato dal sangue generoso di cento e cento soldati, immolatisi nel compimento del dovere.

Davanti alle loro spoglie s'inclinano le insegne dei nostri reggimenti e si cementano il voto e la promessa dei nostri cuori: perseverare per essere degni di loro.

Ufficiali, Sottufficiali, graduati e soldati!

L'«Ariete» ha già scritto pagine luminose di gloria: ne fa fede l'ordine del giorno del comandante del Corpo Tedesco in Africa ch'io vi trasmetto.

Sono fiero di voi! Ho fede in voi! Viva «l'Ariete»!

IL COMANDANTE
Gen. Div. E. Baldassarre

CORPO TEDESCO IN AFRICA

IL COMANDANTE

Z. O., Li 6 maggio 1941.

ORDINE DEL GIORNO

È per me un grande onore trasmettere a tutti gli appartenenti alle unità italiane dipendenti dal C.T.A. il mio particolare elogio per il buon comportamento mostrato durante l'attacco alla cintura fortificata della Piazza di Tobruch.

Fianco a fianco con i loro camerati tedeschi, per i quali è un onore aiutarli nella riconquista della Cirenaica, essi hanno compiuto cose straordinarie nelle ore più difficili. In combattimenti duri ed accaniti, che non hanno precedenti, sui terreni più difficili, si è potuto irrompere nella cintura fortificata e tenere la posizione, nonostante i ripetuti quotidiani contrattacchi degli inglesi.

Il mio ringraziamento ed il mio elogio vanno particolarmente ai valorosi reparti della Divisione «Ariete» che, in un inaudito combattimento difensivo, nella notte dal 3 al 4 maggio, hanno reso impossibile ogni avanzata al nemico ed hanno saldamente tenuto in mano i fortini conquistati il giorno precedente.

È per me un onore ed una gioia esprimere questo riconoscimento.

Con me saranno dello stesso parere e con la stessa volontà tutti i camerati italiani d'arme: di nulla lasciare d'intentato nella lotta per battere il nemico, fino al suo definitivo annientamento. Noi batteremo il nemico ovunque lo incontreremo.

Prego far conoscere questo elogio a tutti i reparti della Divisione.

F.to ROMMEL
Generale

COMANDO DIVISIONE CORAZZATA «ARIETE» (132°)

Sezione Op. Inf. Serv.

Z. G., 7 maggio 1941.

N. 266/ord.

OGGETTO: *Encomio.*

Al Comando 32° Reggimento Carristi;
Al Comando 132° Reggimento Artiglieria;
Al Comando 2° Reggimento Art. Celere;
Al Comando V Battaglione Bersaglieri (8° rgt.);
Al Magg. Lomaglio (per il III Btg. Bersaglieri);
Al Comando Colonna Santamaria;
Al Comando 132° Compagnia mista Genio;
Al Comando Battaglione Guastatori.

Il Comando Corpo Tedesco in Africa comunica:

«Il 30/ sera è stata attaccata la cintura fortificata nemica da tutte e due le parti di Ras el Medaur:

In una lotta accanita ed inaudita durata più di 24 ore si è riusciti a frantumare pezzo per pezzo la linea di fortini *molto fortemente fortificati*.

In assalti audaci furono presi uno dopo l'altro numerosi capisaldi organizzati e costruiti in cemento armato, nonostante gli accaniti contrattacchi del nemico.

Sono stati respinti contrattacchi nemici di carri armati, appoggiati da intenso fuoco di artiglieria. Il caldo ed il ghibli hanno reso più difficili le operazioni.

Durante l'intera giornata l'arma aerea è intervenuta ripetutamente e decisamente nel combattimento con gli stukas, apparecchi da distruzione e da caccia.

Per il comportamento eccezionale e completo delle truppe e dei loro comandanti, esprimo il mio pieno riconoscimento.

Questo combattimento passerà alla storia come uno dei più aspri della guerra d'Africa».

A detti combattimenti ha partecipato con la maggioranza delle sue forze l'«Ariete».

Paghi del riconoscimento avuto, alziamo reverente il nostro pensiero ai nostri gloriosi Morti ed ai nostri feriti.

L'elevato numero delle nostre perdite che conferma di quale gravità sia stato l'attacco respinto, è garanzia che ove si dice «Ariete», si dice, forza, tenacia, ardire!

Ai bravi ed eroici componenti della Divisione, che dopo 40 giorni di inenarrabili fatiche, hanno trovato tanta sicura forza di resistenza, sia fatto giungere il mio elogio di comandante.

IL COMANDANTE
Gen. Div. E. Baldassarre



L'OFFENSIVA BRITANNICA DELLA MARMARICA

Nelle predisposizioni relative al piano del Generale Rommel per l'attacco a Tobruch, previsto per il 23 novembre, l'Ariete — inquadrata con la Divisione Trieste nel Corpo d'Armata di manovra — è spostata, il 19 ottobre, a Bir Hacheim e, il 7 novembre, a Bir el Gobi.

All'alba del 18 novembre 1941, prendendo in contropiede l'azione progettata dal Generale Rommel, è invece l'8ª Armata inglese a varcare di sorpresa la linea di frontiera presso Ridotta Maddalena con il XXX Corpo d'Armata e, a Sud di Sidi Omar, con il XIII.

È l'offensiva Crusader, volta alla riconquista della Cirenaica.

Il XXX Corpo d'Armata inglese deve puntare su Tobruch, in direzione nord-ovest (per Gabr Saleh), con un largo movimento aggirante e congiungersi con la guarnigione della piazzaforte all'altezza di El Duda; il XIII Corpo d'Armata deve inizialmente impegnare le forze italo-tedesche nella zona di Halfaya - Bardia, isolarle e, successivamente, puntare anch'esso verso ovest su Tobruch.

Una prima vittoriosa scaramuccia di due plotoni carri del VII battaglione carri dell'Ariete con unità esploranti britanniche del XXX Corpo d'Armata avviene, il 18 novembre stesso, pochi chilometri a est di Bir el Gobi, a Bir el Dleua, lungo il Trigh el Abd (vecchia carovaniera, divenuta pista per corazzati).

Nella notte sul 19, avuta la sensazione che il nemico stava muovendo in forza in direzione di Bir el Gobi, l'Ariete modifica in parte lo schieramento per meglio ade-

guarlo alla situazione: l'8º bersaglieri si schiera su una linea di tre capisaldi di battaglione, rinforzati con artiglieria, all'altezza del quadrivio di q. 177; il 132º carristi riunito in ampio semicerchio, 5 chilometri circa più a nord, a cavallo della pista per El Adem.

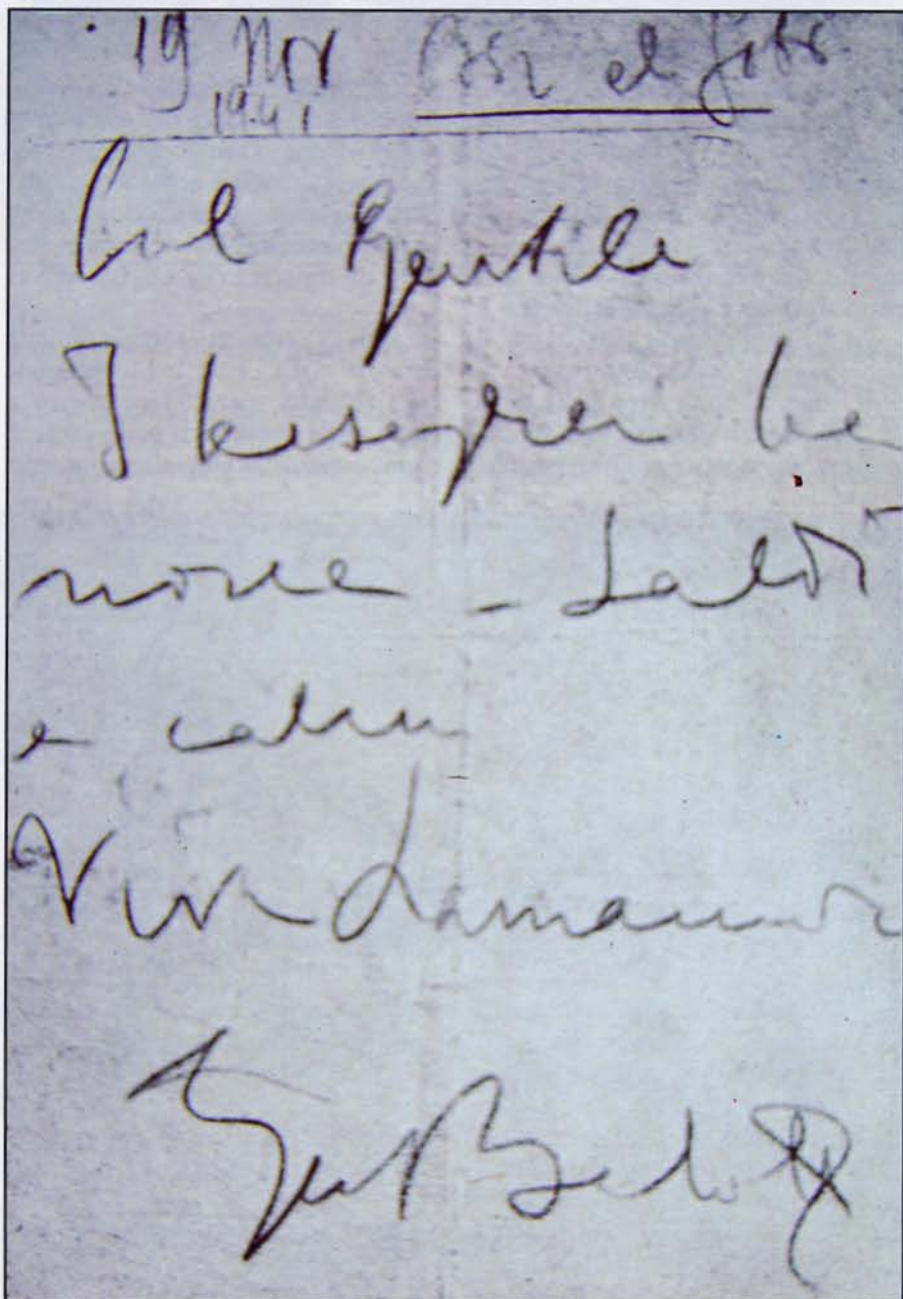
Il mattino del 19 viene altresì rinforzata la 3ª compagnia del VII battaglione carri a Bir el Dleua con il suo terzo plotone e con una sezione da 75/27.

È questo reparto che alle ore 11 affronta ancora le avanguardie nemiche (circa 40 carri) con tale deci-

sione che, in breve, 8 mezzi avversari sono colpiti e gli altri si arrestano interdetti, prima di riprendere l'attacco per sopraffare la compagnia del VII battaglione.

I superstiti di questa compagnia riescono tuttavia a ripiegare combattendo sullo schieramento, portando a bordo dei carri i corpi dei caduti, tra cui tre Ufficiali.

A mezzogiorno, infine, preceduti da una violenta preparazione di artiglieria, i 158 carri della XXII Brigata corazzata inglese — estrema ala sinistra del XXX Corpo d'Armata — investono con baldanza le



A destra.

Biglietto inviato dal Comandante dell'«Ariete», Generale Ballotta, al Colonnello Gentile, Comandante dell'8º Bersaglieri, il 19 novembre 1941 al termine della gloriosa giornata di Bir el Gobi.

Nella pagina a fianco.

Centro di fuoco realizzato dai bersaglieri dell'8º durante un periodo di sosta operativa nei pressi di Sollum.

difese di Bir el Gobi, dove l'8° bersaglieri, pur in crisi di sistemazione, reagisce furiosamente.

I pezzi controcarri da 47/32 fanno fuoco alle brevissime distanze; i cannoni da 75/27, come già a Ridotta Capuzzo il 15 giugno, sparano a puntamento diretto.

Respinti al centro e sulla sinistra, i carri nemici, dopo dure perdite, riescono in parte a penetrare nel settore sud-orientale dello schieramento, in parte ad aggirarlo; ma su di essi avanza e si serra il semicerchio dell'intero 132° reggimento carri.

La battaglia volge a favore dell'Ariete quando, alle ore 5 del pomeriggio, la XXII Brigata riesce faticosamente a sganciarsi ed a ripiegare, mentre attorno stanno bruciando decine di carcasse di mezzi corazzati. Complessivamente gli inglesi perdono 40 carri, contro 34 dell'Ariete, che, finalmente tutta riunita, consegue un glorioso successo di notevole portata tattica.

La Brigata inglese, infatti, non può giungere all'appuntamento di Sidi Rezegh con le altre unità della 7ª Divisione corazzata e lo svolgimento delle operazioni previsto dal

Comando dell'8ª Armata viene sconvolto fin dal primo giorno.

Il 23 novembre, una colonna della Divisione si unisce al C.T.A. (Corpo Tedesco d'Africa), in un'azione che porta alla distruzione della V Brigata di fanteria sudafricana e di aliquote della 7ª Divisione corazzata inglese nella zona di Bir Bu Creimisa (sud-ovest di Sidi Rezegh).

Il 24 è tutta la Divisione che muove con il C.T.A. verso oriente, in un'improvvisa operazione decisa dal Generale Rommel per battere il XIII Corpo d'Armata ancora al confine egiziano e impadronirsi delle basi di rifornimento avanzate dell'8ª Armata.

Il giorno 25 essa supera l'opposizione della I Brigata sud-africana a nord-ovest di Gabr Saleh e prosegue per attaccare le forze avversarie che circondano il caposaldo di Bir Ghirba (sud-ovest di Capuzzo), tenuto da reparti della Divisione Savona.

Intanto i cruenti combattimenti condotti dal C.T.A. non conseguono i risultati sperati soprattutto a causa della penuria di carburante e di munizioni; la situazione intorno

a Tobruch si è fatta critica, poiché il XXX Corpo d'Armata inglese si è ripreso dei duri colpi ricevuti ed è riuscito a congiungersi con la guarnigione della piazzaforte, all'altezza di El Duda.

Il 27 novembre il C.T.A. e l'Ariete debbono perciò sospendere l'azione in profondità contro le linee di comunicazione nemiche e si dirigono verso Tobruch da sud-est. Continuamente attaccata ai fianchi e in coda da elementi della 7ª Divisione corazzata, la Divisione giunge il 28 a Gars el Arid, sul Trigh Capuzzo (dove lascia il carreggio protetto dal XII battaglione bersaglieri) e alle ore 15 del 29 attacca e conquista, con il III e V/8° bersaglieri rinforzati, q. 175 del costone di Sidi Rezegh, travolgendo il XXI battaglione neozelandese, che lascia nelle sue mani 200 prigionieri, un centro ospedaliero da campo con 700 uomini del servizio sanitario, 1.000 degenti britannici e 300 tedeschi.

Nello stesso tempo il 132° carristi piomba sul ciglione di Sidi Rezegh, sorprendendovi un accampamento di neozelandesi, di cui un migliaio si arrende e gli altri si danno alla fuga.





L'asprezza della battaglia a Bir el Gobi.

Nella pagina a fianco.

Sidi Rezegh, il punto chiave della grande battaglia della Marmarica.

Il giorno 30, i carri dell'Ariete respingono in loco un contrattacco della IV Brigata corazzata; i bersaglieri dell'8° mantengono il possesso di q. 175 contro l'assalto del I battaglione sudafricano; la 15ª Divisione corazzata tedesca rioccupa Sidi Rezegh, disperdendo la VII Brigata neozelandese e isolando ancora una volta, il 1° dicembre, la piazzaforte di Tobruch.

Nei giorni 3 e 4 due gruppi di combattimento tedeschi e l'Ariete sono di nuovo avviati verso Ridotta Capuzzo per rifornire i capisaldi di frontiera e sottrarli alla pressione della 1ª Divisione indiana. Vengono però subito richiamati perchè gli inglesi hanno ancora attaccato Bir el Gobi per aprirsi la via su Acroma. Il Generale Rommel intende allora riunire tutte le forze mobili per un ultimo estremo tentativo di sconfiggere a sud-est di Tobruch il XXX Corpo d'Armata; le forze italo-tedesche sono peraltro oltre-

modo logore e prive di quei rinforzi e di quei rifornimenti di cui l'avversario ha dovizia.

Il 5 dicembre il C.T.A. sblocca il presidio italiano di Bir el Gobi, che ha resistito eroicamente vari giorni con gravissime perdite.

I combattimenti contro le unità corazzate inglesi si protraggono anche per i giorni 6 e 7, presenti anche l'Ariete e la Trieste, ma senza un successo risolutivo, per cui il Generale Rommel ordina il ripiegamento verso ovest.

L'Ariete deve proteggere, insieme al C.T.A., il difficoltoso movimento retrogrado delle unità italiane appiedate e, al fine di imporre i necessari tempi di arresto al nemico, lo affronta a Mteifel el Chebir (10-11 dicembre) e a Sidi Breghisc (14 e 15 dicembre) con vittoriosi combattimenti difensivi, catturando prigionieri, cannoni ed automezzi.

Pur a ranghi ridottissimi, sotto piogge torrenziali, la Divisione, continua a interdire l'avanzata delle colonne nemiche lungo la pista del Gebel cirenaico da El Mechili a Msus e Antelat e lungo la via Balbia, da Barce a Tocrà, a Bengasi, ad

Agedabia (24 dicembre).

Alla mezzanotte dell'ultimo giorno 1941, i superstiti dell'Ariete salutano con traccianti e artifizi lanciati nello stellato cielo d'Africa la Patria lontana ed i loro cari, sperando in un anno migliore. Anche il C.T.A. e l'8ª Armata inglese si uniscono nella momentanea tregua della battaglia. Ma i combattimenti si riaccendono subito e l'Ariete è impegnata fino all'8 gennaio 1942 intorno ad Agedabia; indi raggiunge El Agheila, attestandosi infine sull'Uadi Faregh (9-15 gennaio).

Sul confine egiziano cadono intanto, il 2 gennaio, gli isolati presidi italo-tedeschi di Bardia e il 17 quelli di Halfaya.

Mentre si sta organizzando a difesa, l'Ariete riceve due gruppi di semoventi da 75/18 (16 carri con cannone e 8 carri comando), che si riveleranno poi i migliori mezzi corazzati delle forze italiane.

Si è ben lungi dal ripianamento delle perdite, ma trattasi di un inenavigabile rinsanguamento.

Quella che la radio inglese chiama, con profondo rispetto, la Divisione fantasma, risorge sulle sue ceneri.





Un semovente di artiglieria in sosta.

Nella pagina a fianco.

Bir el Gobi, un nome che i veterani dell'«Ariete» ricordano.

DALLA SIRTE AD EL ALAMEIN

1ª fase: la riconquista della Cirenaica.

Alle ore 8,30 del 21 gennaio 1942, l'Ariete, in testa al Corpo d'Armata di manovra, dà inizio alla controffensiva sferrata dall'Armata corazzata italo-tedesca al fine di avvolgere le forze britanniche a nord dell'Uadi Faregh.

L'azione è rapida e sorprende l'avversario. Affiancando decisamente le unità germaniche, la Divisione nella notte sul 22 raggiunge la zona a sud di Agedabia; il 23 prosegue verso nord-est e — sempre in testa al Corpo d'Armata di manovra — partecipa, il 24, ad una grande operazione aggirante a largo raggio intorno a Giof el Matar, culminata con la distruzione della 2ª Brigata britannica. Il 25 Antelat è occupata.

L'irruente avanzata toglie al nemico, che pur dispone di mezzi in quantità maggiore, la possibilità di effettuare un ripiegamento ordinato ed il tempo di organizzare posizioni arretrate.

E l'Ariete insiste. La sera del 27 gennaio, superando le difficoltà opposte da bufere di vento e di pioggia e dal terreno pantanoso, muove da Antelat verso Sceleidima e Soluch.

Alle ore 15 del giorno 28, dopo breve ma violento combattimento, costringe alla resa il fortino di Sceleidima. Alle 19,30 occupa Soluch e prosegue direttamente su Ghemines, che raggiunge il mattino del 29 senza colpo ferire e nel primo pomeriggio dello stesso giorno entra in Bengasi insieme a unità tedesche.

L'affrettato ripiegamento del nemico, il molto materiale abbandonato da questi, la manifesta disorganizzazione prodottasi nel suo schieramento consigliano, ad onta della preoccupante situazione carburanti, di proseguire rapidamente.

Fin dal mattino del 31 gennaio

l'Ariete, schierata attorno a Bengasi, provvede a riattivare la strada per Barce, che risultava molto danneggiata e sulla quale, il giorno stesso, muovono suoi elementi avanzati, puntando su Tocra e Barce, che viene occupata la sera stessa.

Quindi, per una settimana, la Divisione mantiene le posizioni conquistate, in attesa che la linea venga raggiunta dalle grandi unità italiane appiedate retrostanti.

Alle ore 20 dell'8 febbraio, il Corpo d'Armata di manovra riceve l'ordine di trasferirsi e di schierarsi in zona di El Mechili.

I 200 e più chilometri che separano Bengasi da quella località sono percorsi con tale rapidità che, il mattino del giorno 9, un raggruppamento dell'Ariete, sbucando dalla zona a nord di El Mechili, interviene prontamente contro forze blindate avversarie che dalla sera precedente stavano attaccando invano quel caposaldo fieramente difeso dal 9º reggimento bersaglieri.

Il suo intervento contribuisce alla rapida risoluzione del combattimento.



Il giorno 13 febbraio il comando dell'Armata corazzata, per ostacolare efficacemente l'intensa e crescente attività esplorativa del nemico, decide di effettuare una operazione di contrasto su Segnali e su Bir Temrad con successiva posa di campi minati.

Il giorno 14, alle ore 10,30, un raggruppamento dell'Ariete punta su Segnali. A 30 chilometri circa ad est di El Mechili si scontra con elementi motorizzati avversari e li costringe a ripiegare verso nord-est.

Poco dopo respinge con prontezza un contrattacco britannico proveniente da sud-est.

Alla sera giunge in prossimità dell'obiettivo.

Il giorno successivo alle ore 12, le bocche da fuoco del 132° artiglieria effettuano su di esso una micidiale e precisa azione di fuoco, causando notevoli perdite al nemico che ripiega confusamente.

Con la posa delle mine, ultimata il 16 febbraio, si chiude il periodo di operazioni che dalla zona di El Agheila aveva condotto l'Ariete, in

stretta cooperazione con altre unità corazzate tedesche, alla soglia sud-orientale della Cirenaica.

Alle suddette operazioni l'Ariete aveva partecipato con il seguente ordinamento:

- 8° reggimento bersaglieri su 2 battaglioni, ciascuno su 2 compagnie;
- 132° reggimento carri su 2 battaglioni, ciascuno su 3 compagnie per un totale di 89 carri M (il 32° rgt. carri era stato sciolto);
- 132° reggimento artiglieria su 4 gruppi, 2 da 75/27 e 2 semoventi da 75/18, ciascuno su 2 batterie;
- gruppo autoblindo «Nizza Cavalleria»;
- 4° battaglione controcarri «Granatieri di Sardegna»;
- unità minori.

I lunghi e logoranti cicli operativi sostenuti rendono necessario un periodo di sosta per procedere al riordinamento delle unità, alla rimessa

Camionetta e carro armato britannici colpiti dall'artiglieria dell'«Ariete».

Nella pagina a fianco
Unità carri dell'Ariete in zona raccolta.

in efficienza di uomini e mezzi e, soprattutto, all'approntamento di basi logistiche.

In conseguenza di questo riordinamento, il 15 marzo, la Divisione corazzata Ariete passa alla dipendenza del XX Corpo d'Armata, erede del disciolto Corpo d'Armata di manovra, assumendo uno schieramento a cavallo della pista El Mechili-Derna, da dove, nella terza decade di aprile, ricaccia unità avversarie che, in un piano di ardita reattività previsto dal Comando britannico, avevano effettuato puntate offensive contro le nuove posizioni.

2ª fase: la conquista di Tobruch

Alle ore 14 del 26 maggio, il Comando dell'Armata emana un ordine del giorno in cui annuncia la ripresa della controffensiva.



Il concetto operativo dell'azione può essere sintetizzato in due tempi, strettamente connessi e cronologicamente susseguenti.

1° tempo: mettere fuori causa le truppe mobili britanniche poste a difesa della Marmarica ed a copertura della piazza di Tobruch;

2° tempo: attaccare la piazza-forte.

L'operazione di 1° tempo è così concepita:

- azione frontale con i Corpi d'Armata italiani X e XXI, rinforzati da unità di fanteria tedesca, contro le posizioni avversarie di Ain el Gazala;
- azione sul fianco sud del nemico, con il XX Corpo d'Armata italiano (Divisione Corazzata Ariete e Divisione motorizzata Trieste) e la massa corazzata tedesca (C.T.A.) per avvolgere le predette posizioni.

Alle ore 21 del 26 maggio, l'Ariete raggiunge le posizioni di partenza e durante la notte inizia la manovra aggirante dell'ala sinistra avver-

saria, estendendo il movimento a sud di Bir Hacheim, dove lo schieramento nemico risulta più ampio e più robusto del previsto.

Alle ore 6,30 del 27 maggio, il 132° reggimento carri, agli ordini del leggendario Colonnello Maret, attacca le posizioni di Rughet el Atasc tenute dalla 3ª Brigata motorizzata indiana, la cui reazione però rimane tutta concentrata sull'Ariete a causa di un ritardo nel movimento di altre unità che con l'Ariete avrebbero dovuto cooperare.

Sotto nutriti concentramenti dei cannoni indiani, si schierano le bocche da fuoco del 132° artiglieria come in esercitazione, mentre le blindo del gruppo squadroni Nizza svolgono una profonda azione esplorante e la Divisione si predispone per un attacco combinato dei battaglioni bersaglieri e carri.

L'azione brillante e spregiudicata porta in poche ore alla occupazione delle munitissime posizioni avversarie, nonostante il micidiale fuoco dei capisaldi ed i reiterati contrattacchi.

Un migliaio di prigionieri, tra cui un Ammiraglio britannico, tre Colonnelli, oltre a numerose bocche da fuoco ed armi automatiche, rappresentano il bilancio attivo che l'Ariete contrappone ad un passivo di circa 400 uomini, tra cui il Comandante del 132° reggimento carri — ferito — e 45 carri armati.

Il tempo di riordinare i reparti, e la Divisione riprende il movimento verso nord fino alle posizioni di Bir el Harmat, che vengono superate malgrado la presenza di una larga fascia minata, attivata da intenso fuoco di artiglieria. Nel pomeriggio del giorno 28, l'Ariete si attesta in zona Sghifet es Sidra ed a cavallo del Trigh Capuzzo, riprendendo il collegamento con le valorose forze del X Corpo d'Armata italiano che, con azione frontale, avevano concorso all'apertura di una breccia attraverso lo schieramento nemico in corrispondenza del Trigh Capuzzo, a nord-est di Got el Ualeb.

Sulle posizioni raggiunte, l'Ariete è investita da un poderoso contrattacco della XXII Brigata coraz-

zata britannica, che viene decisamente respinto.

Il 30 maggio, il nemico sferra altri due attacchi di carri contro reparti della Divisione schierati sul Trigh Capuzzo, in zona di Bir el Tamar e di Sghifet es Sidra. La Divisione li respinge entrambi e 50 carcasse di mezzi britannici rimangono sul terreno a testimoniare la violenza dell'azione.

Il 1° giugno, l'Ariete è nuovamente impegnata nella zona del quadrivio Trigh Capuzzo - Trigh di Bir Hacheim.

La sua presenza provoca la reazione della IV Brigata corazzata britannica, che subisce notevoli perdite in carri.

Sempre nella stessa zona, il 4 e 5 giugno l'Ariete è oggetto di un nuovo e violentissimo attacco di mezzi corazzati inglesi, ai quali risponde in un primo tempo arrestandoli, e, successivamente, contrattaccandoli ed eliminandone buona parte.

Per tutta la giornata del 9 giugno il nemico insiste invano contro le posizioni tenute dall'Ariete; il giorno 11, reparti del C.T.A. e della Divisione Trieste occupano il caposaldo di Bir Hacheim.

Il 14 giugno, i britannici iniziano il ripiegamento generale mentre l'Ariete si impadronisce del grosso caposaldo Knightsbridge, a ridosso del quadrivio sopra citato.

Il Comando dell'Armata, pertanto, intendendo sfruttare la favorevole situazione, decide di proseguire al più presto l'azione offensiva, senza dare tregua al nemico.

L'operazione di 2° tempo è così concepita:

- azione dimostrativa delle forze corazzate verso oriente per indurre il nemico a ritenere che il Generale Rommel punti con il grosso delle forze alla frontiera;
- attacco a Tobruch, di sorpresa.

Il giorno 16 giugno i motori dell'Ariete salutano la zona di Dahar el Aslagh, ormai silenziosa, e con essa gli ultimi Caduti a vegliare i quali rimangono oltre ottanta carri, colpiti od in avaria.

Si punta a sud di Tobruch e di





Guastatori nel superamento di un campo minato.

Nella pagina a fianco.

Le terribili depressioni desertiche di El Qattara.

qui verso est, su larga fronte, per dare al nemico la sensazione che si sarebbe lasciata la piazzaforte solo investita, per proseguire invece con la massa delle forze su Bardia - Sol-lum.

Questa semplice azione dimostrativa, svolta insieme con le Divisioni 15^a e 21^a tedesche, fruttò la cattura di un migliaio di prigionieri, di 15 aerei al suolo, di abbondanti depositi di carburanti, la distruzione di 10 carri armati, e soprattutto, il rapido ripiegamento verso oriente delle colonne nemiche e consente di poter facilmente accerchiare Tobruch.

Il Comando britannico cade nell'inganno: il giorno 19, la Divisione, mentre si trova ancora impegnata nell'azione dimostrativa, riceve l'ordine di invertire la rotta e,

la sera stessa, si attesta con il Corpo Tedesco d'Africa a sud-est della piazzaforte, pronta ad attaccare.

All'alba del 20 giugno, insieme con le Divisioni 15^a e 21^a germaniche, dopo una brillante azione del XXXI battaglione guastatori, penetra nella piazza, punta verso nord e sorprende, da tergo, i fortini della cinta difensiva sud-orientale.

Il 21 vengono brillantemente portate a termine le operazioni di rastrellamento, mentre le bandiere bianche si levano in segno di resa. Tobruch è caduta.

3^a fase: la corsa ad El Alamein

La sera del 23 giugno l'Ariete supera il reticolato di confine a sud di Sidi Omar, lanciata allo sfruttamento del successo. La sua forza, dopo un mese di aspra e dura lotta, è di 10 carri, 15 pezzi di artiglieria e 500 bersaglieri.

Il giorno 25 è a Bir Abu Misheifa (50 chilometri a sud di Sidi El Barrani); nella mattinata del 26, rima-

ne ucciso, a seguito di un attacco aereo, il Generale Baldassarre, comandante del XX Corpo d'Armata, già comandante dell'Ariete.

Il 27 giugno è a Sidi Usein (sud-ovest di Marsa Matruh) e il 28 concorre all'attacco contro Marsa Matruh sferrato dalle Divisioni Trento e 90^a leggera tedesca, proteggendone il fianco esposto ai contrattacchi dal deserto, insieme al C.T.A..

Alle 9,30 del 29 giugno Marsa Matruh è espugnata.

Ma non c'è tempo per cullarsi sugli allori. Alle ore 10 dello stesso giugno l'Ariete riprende il movimento sotto l'incalzante offensiva aerea nemica e, verso sera, è a Bir Mafailiga (30 chilometri sud-ovest di Fuka).

Il 30 raggiunge la zona sud di Alam Abu Busà (sud-est di El Daba) a 30 chilometri da El Alamein ed a 150 da Alessandria d'Egitto. Dispone di 8 carri; pochi altri sono sottoposti a frettolose riparazioni lungo le piste percorse nei giorni precedenti.

EL ALAMEIN

Il giorno 1° luglio la Divisione concorre con un'aliquota al primo, vano tentativo del Generale Rommel di superare le difese di El Alamein.

Il 2 viene avviata a Deep Well (25 chilometri a sud di El Alamein) per coprire, insieme alla Divisione Trieste, il fianco meridionale del C.T.A. in procinto di effettuare un ulteriore tentativo di aprirsi la via su Alessandria d'Egitto. Nella marcia di trasferimento subisce una violenta incursione aerea con sensibili perdite.

Nella mattinata del giorno 3, isolata nella conca di Deep Well, dove è appena giunta, l'Ariete è attaccata da sud e da est da reparti corazzati inglesi e della 2ª Divisione neozelandese, appoggiata da intensa attività di artiglieria. Con le sue sparute forze, tra le quali solo 8 carri M/13, affronta allo scoperto l'impari lotta in un inferno di fuoco, che sconvolge ed annulla ogni forma di reazione organizzata. Saltano in aria pezzi delle batterie; bruciano carri ed automezzi; si difendono senza alcun riparo gli uomini.

Quanti riescono a sganciarsi ripiegano sulle posizioni della Divisione Pavia, frettolosamente schierata su posizioni retrostanti.

La Divisione mette le pochissime forze rimaste a disposizione della 15ª Divisione corazzata tedesca. Esse sono: un plotone carri, una sezione di artiglieria da 90/53, il plotone comando e una compagnia del V battaglione bersaglieri.

Il 5 luglio l'Ariete inizia la propria ricostituzione in zona di Tell el Eisa (8° bersaglieri) e a Deir el Abyad (altri reparti), rispettivamente a circa 20 chilometri a ovest e a sud-ovest di El Alamein.

Ma le esigenze della battaglia sono impellenti; la situazione sul fronte di El Alamein è precaria. Infatti le unità italiane e tedesche, sempre più sparute e stanche, sono fronteggiate da schieramenti di forze fresche egregiamente trincerate e protette da capisaldi organizzati da tempo, scaglionati in profondità con ricoveri e da profondi campi

minati circondati da ampi reticolati.

Il 14 luglio, in zona Deir Umm Kahwabir (10 chilometri nord-ovest di Deep Well), si schierano nuovamente elementi di combattimento dell'Ariete.

Essi, unitamente a tutte le forze italo-tedesche, nella dura battaglia che il giorno 22 si estende su tutto il fronte da El Alamein alla depressione di El Qattara, prodigandosi in eroismi e vincendo ogni stanchezza, riescono a mantenere saldamente le posizioni.

A fine luglio la battaglia si stabi-

lizza e diventa più logorante.

Il consumo di munizioni aumenta nei frequenti duelli di artiglieria; il numero degli automezzi diminuisce nelle numerose azioni di esplorazione sulla sabbia rovente; il canale di Sicilia, bloccato dalle forze navali britanniche, è avaro di rifornimenti con gli uomini del deserto.

Cionondimeno lo spirito aggressivo non scema; anzi la giusta convinzione che il tempo avrebbe lavorato a favore degli inglesi, consiglia di sferrare una offensiva, che si spera determinante.





Sbarramento di filo spinato a nord di El Alamein.

Nella pagina a fianco.

Potenziamento di una posizione nei pressi di El Alamein.

Alle ore 22 del 30 agosto, l'Ariete, — per la seconda volta ricostituita nel XX Corpo d'Armata — varca la linea Qattaret el Diyura - El Taqa. Attardata dai campi minati, è a Deir Alinda alla sera del 31 e il 1° settembre a Deir Muhafid, a ovest della Divisione Littorio e a nord della Divisione Trieste.

Il nemico ha avuto il modo di individuare le direttrici di attacco, mentre la martellante, implacabile, incontrastata azione dell'aviazione avversaria arreca gravissime perdite. Il 2 settembre, l'Ariete viene sostituita dalla Trieste e raccolta a q.

93 (sud-est di Deir el Munassib), quale massa di manovra dell'Armata corazzata.

Gli attacchi del Corpo Tedesco d'Africa, intanto, si infrangono contro le alture di Alam Halfa.

Il giorno 3 l'Ariete è ancora più a est, tra q. 82 e Deir el Ragil.

La situazione carburanti è ormai insostenibile. Le truppe italo-tedesche, per l'usura cui sono state sottoposte, si trovano al limite delle loro possibilità. Le forze sono impari all'impresa e il Comando superiore decide di assumere atteggiamento difensivo.

Lo stesso 3 settembre viene iniziato il ripiegamento sulle basi di partenza, che viene completato il giorno 5.

L'Ariete si porta a sud-ovest, nella zona attorno al Gebel Kalak, lasciando temporaneamente ele-

menti oltre i varchi del campo minato già inglese, a protezione delle unità paracadutisti italiani in corso di schieramento.

Dal 12 al 23 ottobre l'aviazione avversaria, coraggiosamente ma insufficientemente contrastata, martella senza posa con massicci bombardamenti le unità in linea, le retrovie e i campi d'aviazione avanzati.

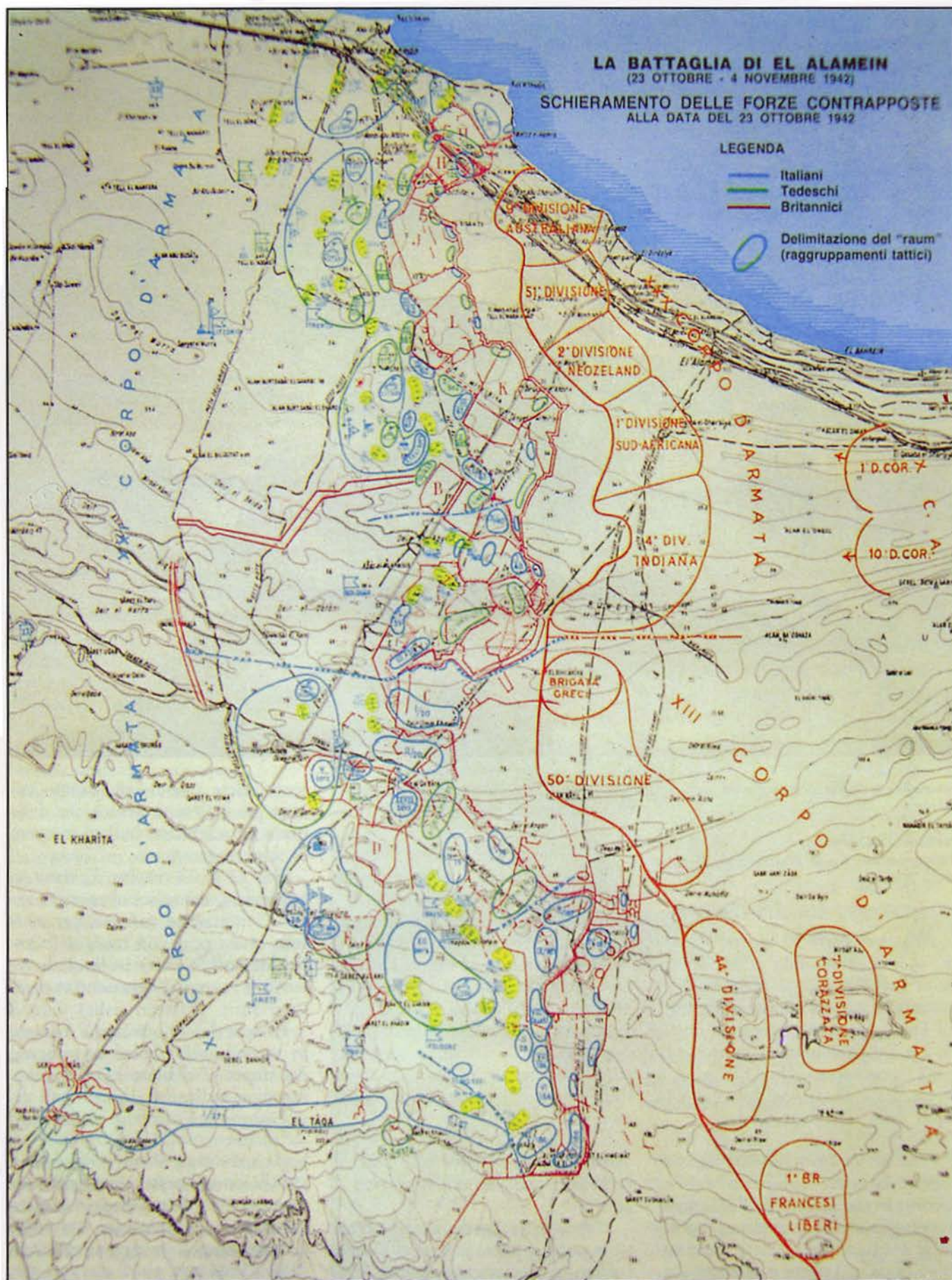
La sera del 23 ottobre, l'Ariete è in seconda schiera nel settore sud del fronte, articolata in tre «raum» (termine indicante una zona di dislocazione iniziale o di attesa, con — di norma — 1 btg. f. mot., 1 btg. carri e 1 gr. a. smv.) con la 21^a Divisione corazzata tedesca nella piana di El Qarita, mentre il resto del XX Corpo d'Armata è a nord, in due «raum» misti coi tedeschi della 15^a e 90^a

LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN (23 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE 1942)

SCHIERAMENTO DELLE FORZE CONTRAPPOSTE
ALLA DATA DEL 23 OTTOBRE 1942

LEGENDA

- Italiani
- Tedeschi
- Britannici
- Delimitazione del "raum" (raggruppamenti tattici)



L'OFFENSIVA BRITANNICA DI EL ALAMEIN

Inizia il 23 ottobre, alle 20,40.

Nel settore sud il XIII Corpo d'Armata inglese si arresta contro le posizioni stoicamente difese dalla Divisione paracadutisti Folgore e desiste dal proseguire.

L'Ariete partecipa all'azione principalmente con il fuoco delle sue artiglierie e con una modesta aliquota di carri.

Nel settore Nord, ove l'avversario esercita lo sforzo principale, le posizioni italo-tedesche, pur opponendo la più strenua resistenza, vengono progressivamente, seppure lentamente, sgretolate.

Il 26 ottobre, il IX battaglione carri ed il VI gruppo semoventi dell'Ariete vengono inviati in quel set-

tore, ed il giorno 27 partecipano ad un consistente contrattacco contro il saliente avversario creatosi nel settore nord dello schieramento italo-tedesco, a nord di Miteiriya. Sottoposti ad un terrificante fuoco di artiglieria, di pezzi controcarri e di carri agenti da postazioni fisse, sono costretti a desistere, subendo gravi perdite.

La pressione nemica, resa possibile dalla schiacciante superiorità numerica in uomini e mezzi, crea una situazione che il 2 novembre si rivela insostenibile. Rommel commenterà: «dopo dieci giorni di combattimenti l'Armata era esaurita al punto di non essere più in grado di opporsi efficacemente al prossimo tentativo nemico di sfondamento».

L'Armata dispone pertanto l'arretramento dello schieramento e lo spostamento di tutta la Divisione Ariete nel settore nord, nuovamente alle dipendenze del XX Corpo d'Armata, ad eccezione di una ali-

quota (2 battaglioni bersaglieri e 1 gruppo misto di artiglieria) che rimane a sud, alle dipendenze del X Corpo d'Armata.

Con precisione cronometrica l'Ariete effettua i movimenti stabiliti verso nord e raggiunge, nella notte sul 3, la zona di Deir el Harra, dove, presi gli ordini dal Comandante del XX Corpo d'Armata, prosegue verso nord-est schierandosi, nel tardo pomeriggio, a ovest di El Whiska Palm, fronte ad est, a protezione delle altre unità ripieganti.

Ma sotto l'incalzare degli avvenimenti, anche gli ordini si succedono a ritmo intenso. Il mattino del 4 novembre si trova schierata a sud di Deir el Murra. L'ordine ricevuto precisa che la posizione non può essere abbandonata senza esplicito ordine del Maresciallo Rommel.

Gli elementi del XXI Corpo d'Armata, già schierati a sud della Divisione, e la 15ª Divisione corazzata tedesca, a nord, vengono so-

Cimitero italiano a Q.33.





spinti verso occidente. L'Ariete si trova isolata con aliquote della Trieste, ultimi baluardi avanzati dell'Armata italo-tedesca. Premuta sulla fronte e alle ali dai poderosi carri Sherman, verso le 15,30 la Divisione spedisce il suo ultimo messaggio radio: «Carri armati nemici fatta irruzione a sud dell'Ariete; con ciò Ariete accerchiata. Trovasi a 5 chilometri nord-ovest Bir El Abd. Carri Ariete combattono».

Il 132° carri suggella, nelle fiamme, la fedeltà alla Patria.

Il Comandante dell'Armata, Maresciallo Rommel, ha scritto più tardi che quegli italiani «che rappresentavano ormai le nostre più forti truppe motorizzate, combatterono con straordinario valore». Ha, inoltre, aggiunto «Uno dopo l'altro i carri armati esplodevano o si incendiavano, mentre il violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica ricopriva le posizioni della fanteria e dell'artiglieria italiane. Con l'Ariete perdemmo i nostri più anziani camerati italiani, ai quali, bisogna riconoscerlo, avevamo sempre chiesto più di quello che erano in grado di fare con il loro cattivo armamento».

I pochi elementi rimasti del Comando Divisione, insieme con circa 200 bersaglieri e con 2 pezzi di artiglieria da campagna — unitamente ai resti delle Divisioni motorizzate Trieste e Trento e corazzata Littorio — costituiscono quello che tramanda il nome, glorioso tra i gloriosi, di «Gruppo Ariete». Questo sparuto complesso di forze, fedele alla tradizione tanto recente quanto insigne che da quel nome scaturiva, si oppone fino all'ultimo alle puntate offensive dello strapotente nemico, per proteggere il ripiegamento delle colonne appiedate sulle nuove posizioni, da El Daba al confine cirnaico ed oltre, verso ovest.

El Alamein. Una lapide ricordo dice: «Divisione corazzata "Ariete" — Gli equipaggi di undici carri armati consapevolmente si sacrificarono su queste pendici, per arginare le masse avversarie già dilaganti, la notte sul 4 novembre 1942. Sul relitto glorioso fermate lo sguardo e meditate».



L'eroico sacrificio dei soldati italiani ad El Alamein in una immagine che, nello stesso tempo, rappresenta disperazione e distruzione.

LA FINE DELLA CAMPAGNA D'AFRICA

Il giorno 21 novembre l'epilogo burocratico dell'epopea dell'Ariete. Il Comando Superiore Forze Armate della Libia, con f. n. 03/16728 di prot. 0/0 all'oggetto «Riorganizzazione G.U. e reparti», dispone che i comandi e reparti in costituzione organica della Divisione siano considerati sciolti per eventi bellici.

A El Alamein sono rimasti — ora raccolti nel cimitero di q. 33 — centinaia di Arietini, i migliori.

Per tener desta la fiamma dell'invitta Divisione, l'indomito 8° reggimento bersaglieri non sparisce dalla lotta in Africa Settentrionale.

Ricostituito ufficialmente il giorno 1° dicembre 1942 con i battaglioni X, XI e LVII — comprendenti tutti i bersaglieri recuperati dalla ritirata — si batte eroicamente in Tripolitania e nell'ultimo ri-

dotto africano della Tunisia, al comando del Colonnello Gherardini.

Uadi el Faregh, Buerat, Tahrana sono le sue tappe sanguinose, sino al Mareth, sulla cui linea l'8°, resistendo con sublime eroismo agli incessanti e poderosi attacchi avversari nei capisaldi Larice e Tiglio, merita una seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il Maresciallo Messe, comandante della I Armata, a commento della battaglia del Mareth, scrive: «...tutte le truppe italiane tennero meraviglioso contegno, ma una parola di particolare elogio va all'eroico 8° bersaglieri che superò se stesso».

Il 21° reggimento artiglieria, che inquadra in un gruppo i superstiti artiglieri dell'Ariete, è citato due volte in un mese dal bollettino di guerra del Comando Supremo.

Imposto al nemico un tempo d'arresto, l'8° continua a battersi e, invitto sul Mareth, scompare in un nembo di gloria sul fronte di Enfidaville (13 maggio 1943), dove i bersaglieri, confusi con i loro morti, restano sulle loro posizioni sin oltre la

fine della battaglia. Il nome dell'Ariete, sette volte citato dai bollettini di guerra del Comando Supremo, rimane in terra d'Africa, onorato dagli alleati e dall'avversario di allora.

La sua epopea, però, continua in Patria. Ricostituita il 1° aprile 1943 partecipa, a seguito della decisione dell'8 settembre 1943, alla difesa di Roma. Scioltasi subito dopo, l'Ariete riprende corpo qualche anno più tardi alla fine del conflitto mondiale.

Il 25 luglio 1949, a Pordenone, dove attualmente ha sede il suo Comando, viene ricostituita ufficialmente come Brigata. In quella occasione il Ministro della Difesa consegna le bandiere di guerra ai reggimenti, e su ciascuna di esse appunta auree ricompense al valor militare meritate in terra d'Africa.

Schierata ancora oggi ai confini della Patria, la 132^a Brigata corazzata «Ariete» continua ad operare nel solco delle sue tradizioni, a salvaguardia delle libere istituzioni, per il bene della collettività nazionale e per contribuire al mantenimento della pace nel mondo.

LA RICOSTITUZIONE



Il Ministro della Difesa, Onorevole Randolph Pacciardi, nel suo intervento durante la cerimonia di ricostituzione dell'«Ariete» nella piana della Comina in Pordenone il 25 luglio 1949.

Nella stessa occasione consegna le Bandiere di Guerra a primi tre reggimenti ricostituitisi

**— l'8 bersaglieri, il 132° carri e il 132° artiglieria —
e su ciascuna di esse appunta le Medaglie d'Oro al Valor Militare meritate in terra d'Africa**

8° RGT.
BERSAGLIERI ARIETE

«Strumento di guerra nel quale agilità e potenza sono temperate e fuse, animi e corpi protesi in ferreo blocco al sacrificio ed alla gloria, in circa due anni di guerra sanguinosa in territorio desertico ha dato prove fulgidissime di eroico valore. In continuo contatto con un nemico più forte ed implacabile ha opposto alla maggior forza il coraggio, alla implacabilità la fermezza stoica e ne ha avuto, in ogni confronto, schiacciante ragione. Mai arrestato dal piombo avversario nelle sue marce vittoriose ha sempre saputo, opponendo le sue armi ed i suoi petti, stroncare inesorabilmente le iniziative del nemico. Il sangue generoso dei suoi ufficiali, sottufficiali, bersaglieri, continuatori eroici di una tradizione che non ha macchia, ha irrorato e fecondato le sabbie del deserto: El Mechili, Tobruk, passo Halfaya, Sollum, Capuzzo, Bir el Gobi, Dahar el Aslagh, nomi legati alle glorie della Patria, sono le tappe gloriose del reggimento, due volte sacrificatosi nell'estremo olocausto, due volte risorto nel nome dei suoi eroici figli caduti. Lo stesso nemico, ha espresso la stupita ammirazione per i fanti piumati del reggimento, espressione purissima delle virtù guerriere dell'italica stirpe».

(Africa Settentrionale, aprile 1941 - settembre 1942).

8° RGT. BERSAGLIERI ARIETE

«Dopo aver dato all'azione comune eccezionale contributo di fede e di sangue, in sette giorni di titaniche gesta, respingeva le preponderanti forze avversarie e manteneva le proprie posizioni oltre i limiti delle possibilità umane. Battaglia del Mareth (Tunisia) marzo-aprile 1943».



132° RGT.
CARRI ARIETE

«Poderoso strumento di guerra, fuso in un unico blocco di macchine, energie e cuori, iniziò sul suolo marmarico la sua vita di dedizione, di sacrificio e



di vittoria, recando con la più severa preparazione, l'ardore puro dell'ideale e della giovinezza.

Tappe di conquista e di gloria, lotte titaniche di corazze contro corazze. Bir el Gobi, Sidi Rezegh munitissimi capisaldi smantellati e travolti, quota 204 di Ain el Gazala, El Duda, Bir Hacheim, Dahar el Aslagh, infaticabile pulsare di motori, ansia ardente di incalzare sempre più il nemico battuto nelle nostre terre ed in ritirata verso l'est oltre i confini, da Tobruk a El Alamein. Affrontò sempre un avversario agguerrito e superiore per numero e potenza lottando incessantemente in ambiente naturale fra i più insospitati della terra; due volte si immortalò nella gloria dell'offerta estrema, due volte risorse più forte per virtù di capi e generosità di gregari. Nell'unità morale dei Caduti e dei vivi dimostrò saldezza e compagine degne dello spirito eroico della razza e delle tradizioni millenarie dell'Esercito Italiano».

(Bir el Gobi, 18 novembre 1941 - El Alamein, 3 luglio 1942).

La cerimonia della ricostituzione del 32° reggimento carri avvenuta il 1° marzo 1964. Sotto la stessa data rientra nei ranghi dell'Ariete.

32° RGT. CARRI ARIETE

«Durante due mesi di tormentato periodo di operazioni in Africa Settentrionale, lanciato contro un avversario che alla preparazione e alla esperienza univa una schiacciante superiorità in armi corazzate, si impegnava oltre ogni limite di resistenza e di sacrificio. Nella difesa di Bardia sacrificava un'intera compagnia distrutta carro per carro, in lotte impari ed estenuanti ed infliggendo sanguinose perdite a uomini e mezzi avversari. Mutilato in questi suoi elementi, il battaglione continuava sempre in attacco e sempre animato dallo stesso indomito spirito offensivo, anelando unicamente ad affermare, a costo della propria distruzione, la superiorità del soldato italiano ed imponendosi all'ammirazione dell'avversario.

Consapevoli del loro destino e ben più grandi della loro sfortuna, i carristi del III battaglione M. 13 sapevano immolarsi serenamente alla pura bellezza del dovere e dell'onore, talché la loro unità veniva praticamente tutta distrutta. Egitto-Marmarica (Africa Settentrionale) 9 dicembre 1940 - 8 febbraio 1941».



Il Ministro della Difesa consegna la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera di Guerra del 132° reggimento artiglieria

132° RGT. ARTIGLIERIA ARIETE

«Reggimento di artiglieria di una Divisione corazzata, partecipò alla conquista della Cirenaica, alla battaglia della Marmarica, all'avanzata in Egitto, scrivendo pagine di dedizione, di eroismo e di gloria, per l'ardore profuso nella lotta, compensando sempre deficienza di mezzi con ferrea volontà di vittoria. Con il fuoco preciso dei suoi cannoni appoggiava e accompagnava carristi e bersaglieri alla conquista dell'obiettivo, incuranti di ogni azione avversaria terrestre ed aerea tendente ad arrestarne lo slancio. In azioni dove la battaglia si frantumava in episodi di epica lotta di mezzi corazzati, in fraterno concorso con i carristi, schierava i suoi semoventi spesso avanti ai carri stessi, arrestando con tiri ravvicinati l'impeto avversario e unendosi poi agli stessi carri per inseguire l'avversario in ritirata o per opporsi in un granitico blocco a protezione delle nostre colonne. Con il suo eroico comportamento perpetuava le gloriose tradizioni dell'arma».

(Africa Settentrionale, aprile 1941 - settembre 1942).



 **RIVISTA
MILITARE**